

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

2

IL
GIURAMENTO

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO FILARMONICO

Il Carnevale 1842-43.



Verona
PER PIETRO BISESTI

Tip. Libbrajo

Argomento



Manfredo, Conte di Siracusa, amò, ed ottenne in isposa Bianca, figlia di Ruggiero, Barone di Catania. Ella obbedì al comando paterno; ma in segreto ella amava un giovine Cavaliere straniero, che di lei non conosceva che il nome, e al quale, dovendo repente seguire lo sposo a Siracusa, non potè dire nemmeno un addio. Virtuosa, rassegnata ella soffriva l'indifferenza, l'orgoglio, la gelosia del capriccioso consorte; e si confortava colle rimembranze del letto paterno, e del primo e innocente amor suo. Brunoro, segretario e favorito di Manfredo, osò alzarsi fino a lei, amarla, chiederle amore. Bianca lo respinse, minacciò; e Brunoro fremente allontanossi per alcun tempo.

Corso era un iustro: una ricca, avvenente Dama di Francia soffriva in Siracusa. Il di lei palazzo era convegno della più cospicua e galante gioventù: feste, conviti, danze vi si succedevano. Elaisa era l'amore di tutti; e Manfredo n'era più ch'altri invaghito, e in tutto a lei s'affidava. Ella percorreva la Sicilia onde scoprire una giovine figlia di Capitano Aragonese, che a' di lei prieghi e pianti avea ottenuto dal padre la vita di quello di lei, che combattea per l'Angioino. Nel nobile entusiasmo di sua riconoscenza, Elaisa avea giurato in suo cuore alla giovine fede e guiderdone, e donato un'effigie sacra, in memoria, e per riconoscersi a un tempo. Ne' di lei viaggi, Elaisa, su gli Appennini, assalita da Fuorusciti, venne salvata da Viscardo, profugo, unico superstite della proscritta famiglia de' Duchi di Benevento: Ella lo amò ardentemente. Viscardo era triste di non poter corrispondere al vivo affetto d'Elaisa, che, per sottrarlo alle insidie de' nemici, a' sospetti di Manfredo, di lei fratello credere lo faceva. Un primo amore, infelice, insuperabile, sempre caro si celava nel cuor di Viscardo. Ei baciava appunto un ritratto dell'adorata sua donna in un viate remoto, allorchè Brunoro, che militato avea sotto il Duca di Benevento, lo sorprese, e riconobbe Bianca in quel ritratto, e oggetto dell'amor di Viscardo. Meditò allora il perfido sua vendetta su Bianca.

A tal epoca comincia l'azione. L'incontro di Viscardo con Bianca, il furor d'Elaisa, guidata da Brunoro, che li sorprende, lo scoprimento dell'effigie, la riconoscenza, la generosità, la fede al giuramento d'Elaisa e di lei virtuosi sforzi onde salvar Bianca dalla morte destinata a lei da Manfredo, che infedele la crede per un foglio intercetto da Brunoro, l'eccesso d'amore e di fede di cui vittima soccombe, formano gli episodj.

L'argomento è tratto da un Dramma francese di Vittore Hugo, intitolato Angelo. I cangiamenti di località, di nomi, di qualche carattere e situazione, si rendevano necessari. La sollecitudine colla quale si dovette conformarlo pel teatro musicale ottenga venia alle parole.

Artisti di Ballo

Coreografo sig. GIOVANNI FABBRI.

Brimi Ballerini Serj Francesi

signori LUIGIA VIGANONI e FEDERICO SALES.

Prime Ballerine Italiane

signore LUIGIA MILESI e CAROLINA FORMIGLI.

Primi Mimi Assoluti

signori CAROLINA BESOZZI e PROSPERO DIANI

Primi Ballerini per le Parti

signori Antonio Adami, Eugenio Tomba, Giuseppe Brunello,
Angela Piacenza, — *Parti ingenue* Giacomina Boschetti.

Primi Ballerini di mezzo carattere

signore Teresa Diani, Carolina Formigli, Felicita Boschetti,
Rosa Boschetti, Leonilda Bisazia, Amalia Meschia, Ca-
terina Crippa, Angela Basani.

signori Eugenio Tomba, Giuseppe Brunello, Secondo Sa-
racco, Massim. Vottasech, Paolo Benini, Severo Bis-
zia, Luigi Aastoni, Camillo Bonacioli.

Corifei

signore Maria Domestici, Teresa Zampoli, Adelaide Sar-
tori, Carlotta Cerioli, Maria Salam, Rosa Revese, An-
gela Bellini, Angela Martinenghi, Luigia Zanosa, Ales-
sandrina Zamperini, Maria Segna, Giustina Giandegiacomi.

signori Giovanni Leoni, Luigi Caprotti, Luigi Domestici,
Giacomo Belli, Francesco De-Mori, Luigi Deangeli, Lui-
gi Rigotti, Giovanni Biagoni, Giuseppe Bichiottini.

Pittore Scenografo.

signor Francesco Zuccarelli.

Attrezzisti

sigg. Vassanelli e Zanini

Macchinisti

sigg. Innocente Ognà e G.B. Fedriga

adetto all'Impresa

Illuminatore

sig. Antonio Stefanoni

Capo Sarto

sig. Lorenzo Tagliapietra

adetto all'Impresa

Il Vestiario è di proprietà dell' Impresa sotto la direzione
del sig. Gaetano Rambaldi.

Professori d' Orchestra

Maestro Direttore della Musica

sig. ACHILLE GRAFFIGNA

adetto all' Impresa

Primo Violino e Direttore d' Orchestra

sig. Carlo Sampietro

In sostituzione del Primo Violino

sig. Luigi Dorigo.

Primo Violino de' Balli

sig. Giusto Bolognini.

Primo Violoncello al Cembalo

sig. Gaetano Da Rizzo, di Firenze

Concertista adetto all' Impresa

Primo Flauto ed Ottavino

sig. Giuseppe De Paoli.

Primo Contrabasso al Cembalo, Concertista

sig. Giovanni Bottesini, di Crema.

Primo Oboe e Corno Inglese

sig. Federico Dalla Bona.

Primo Clarino

sig. Gaetano Nodari.

Primo Corno da Caccia, Concertista

sig. Giovanni Rolli, di Forlì.

Primo Violino de' Secondi

sig. Francesco Bisoffi.

Prime Trombe

signori Fratelli Vincenti

Primo Fagotto

sig. Gaetano Vincenti

Primo Contrabasso de' Balli

sig. Pietro Ciresa.

Prima Tromba da Tiro

sig. Domenico Simeoni.

Primo Corno della 2.^a Coppia

sig. Gio: Simeoni.

Prima Viola

sig. Giovanni Vystorin.

Arpista

sig. Francesco Zanardi.

Timpanista

sig. Michele Ederle.

Tutti li altri Professori saranno di questa Città.

Maestro e Direttore de' Cori

sig. Pietro Lenotti

Rammentatore

sig. Gomberto Ciresa

PERSONAGGI

ATTORI

MANFREDO, Conte di Siracusa. Sig. DE LAVIGNE MARIA
 BIANCA, di lui consorte. Sig. BELTRAMI BAROZZI BETTA
 ELAISA, Dama straniera. Sig. GOLDBERG FANNY
 VISCARDO DI BENEVENTO. Sig. MILESI GIO. BATTISTA
 BRUNORO, Segretario del Conte Sig. ANTICO ERCOLE
 ISAURA, Dama di Bianca. Sig. PAGLIANI TERESA

CORI

Gentiluomini - Cavalieri armati - Dignitarij

Dame - Damigelle

Artieri - Popolani - Pescatori - Popolo.

COMPARE

Cavalieri, Guardie, Scudieri, e Domestici di Manfredo.

Un Maggiordomo, Paggi e Damigelle d'Elaisa.

L'azione è in Siracusa nel secolo XIV.

Parole di GAETANO ROSSI.

Musica del Maestro sig. SAVERIO MERCADANTE.

Il vircolato si ommette.

Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione
 del Sig. FRANCESCO ZUCCARELLI.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

GIARDINI ILLUMINATI.

Palazzo d'Elaisa, a sinistra, con scalinata. L'atrio, e i superiori appartamenti si scorgono disposti a festa notturna. Viali alla destra. L'avanti della scena presenta un padiglione. Nel fondo spiaggia del mare.

Musica di danza dal palazzo. Banda sulle barche alla spiaggia. GENTILUOMINI, DAME e MASCHERE che s'aggirano; poi VISCARDO, indi MANFREDO, e BRUNORO.

Coro **O**di: ogni intorno echeggiano
 Suoni giulivi, e canti.
 Vedi sparir, succedersi (*verso il palazzo*)
 Festevoli danzanti.
 Qui di piacer, di gioja
 Tutto è sorriso, ardor.
 Tra vaghi incanti è questa
 La reggia dell'amor.
 Ad Eläisa onor!
 Regina della festa,
 E Dea di tutti i cor'...

Ad Eläisa onor! (*si disperdono*)
 Vis. La Dea di tutti i cor'! (*sospirando alle ultime*
 Ed ella il mio sol brama! *parole del Coro*)

E, fido a un primo ardor,
 Il mio non l' ama.
 Bellà, adorata incognita, *(con trasporto)*
 A me chi ti rapì?
 Il tuo Viscardo, misero!
 Te cerca da quel dì.
 Trovarti ... rivederti
 Un solo istante ancora ...
 Udir, io t' amo ... dirtelo! ...
 E morirò lieto allora.
 Privo di te, più vivere
 Non posso omai così. *(s' interna pe' viali)*
 Voci Eläisa! Etäisa!... *(dal palazzo e da viali)*
arrivano Gentiluomini e D. m.]
 Ov' è? si cerca ... sparve.
 Forse aggirarsi gode
 Sotto ignota divisa.
 Ecco Manfredo.
 MAN. *(osservando)* E neppur qui Eläisa!
 Senza di lei che l' animava, or muta
 Langue la festa. Più non brilla un core.
 Sparirono con lei piaceri, e amore.
 Coro Forse amor la bella arresta
 Con felice adorator.
 MAN. (Fier sospetto, ohimè! si desta
 Nel geloso ardente cor.
 A lei tutti io già sacrai
 I più dolci affetti miei;
 Tutti vòlti sono a lei
 I miei voti, i miei sospir'.
 Tutto mio quel cor vorrei ...
 Per me solo ... ed un rivale
 Ora forse! ... Idea fatale! ...
 Io rival potrei soffrir! ...
 Eläisa me tradir!
 Ah! no, no. Sì reo sospetto
 È un oltraggio al suo candor.
 Mercè cara a tanto affetto

Spero alfin dal suo bel cor.)
 Coro Vien, Regina della festa... *(scorgendo Ela.)*
 Bella Dea di tutti i cor'!... *(tutti le vanno incontro)*

SCENA II.

ELÄISA con Damigelle dai viali. Nell' istesso momento
 VISCARDO. *(Ella guarda Vis. con tenerezza che re-
 prime, poi si volge a Man.)*

ELA. Oh mio ... german!... *(Che palpito)*
 MAN. *(E quale ardor! Che sguardo!)* *(osser.)*
 BRU. *(Chi vedo mai! Viscardo!)* *(fissando Vis.)*
 ELA. Manfredo!... *(porgendogli la mano ch'ei bacia)*
 VIS. *(in contrasto)* *(E in tante pene!...)*
 Eläisa!...

ELA. *(Mio bene!)* *(con trasporto a Vis. som-*
 ELA. VIS. MAN. *(Vicino a chi s' adora messamente)*

Dover frenarsi ognora!
 E non poter esprimere
 Desiri, affetti, ardor! ...
 Non v' è, non v' è più barbaro
 Tormento nell' amor.)

BRU. *(È giunta, spero, l' ora*
 Che sospirai sinora.
 Celar le angoscie, il fremito
 Di mio spregiato ardor! ...
 Non v' è, non v' è più barbaro
 Tormento per un cor.)

Coro *(Egli Eläisa adora: (osservando Man.)*
 E dee frenarsi ognora! ...
 Non v' è, non v' è più barbaro
 Tormento nell' amor.)

MAN. Voi spariste Eläisa!... *(marcato)*
 ELA. Un raggio di speranza ...
 Una gentil sembianza ...
 M' illusero su oggetto
 Diletto a questo cor.

VIS. (colpito) (Che ascolto!)

MAN. (con espressione ironica) E questo

Oggetto sì diletto al vostro core?...

ELA. È una donna. (con affezione)

VIS. MAN. BRU. Che dite? (sorpresi)

ELA. Cui deggio un padre... e cerco ognora. Udite:

Di superbo vincitore

Eläisa a piè gemea,

E la vita gli chiedea,

Fra i sospir', del genitor.

Del fier Duce a giovin figlia

Sulle ciglia trasse il pianto.

Pregò il padre, e baciò tanto

Che la grazia le accordò.

A quell' Angelo Eläisa

La mercede in cor giurò.

TUTTI Che bell' anima Eläisa

Giovinetta pur mostrò!

ELA. Sacra effigie protettrice

Eläisa in sen portava,

E in memoria la donava

Alla sua consolatrice...

Il suo nome v' incideva:

Sii felice, le diceva...

Questa effigie ti protegga:

Forse un dì ti rivedrò.

Ma quell' Angelo Eläisa

Da due lustri invan cercò,

TUTTI Ed un Angelo, Eläisa,

Siracusa in te trovò.

CORO Or la danza si riprenda:

Gioja tutti i cor' raccenda.

Eläisa si festeggi:

Quel bel nome all' aure echeggi:

E fra palpito soave

Trovi un' eco in ogni cor.

Eläisa!... Gioja!... Amor!

ELA. VIS. MAN. De' mortali Nume in terra,

Vita e gioja, amor, tu sei.

Nume in cielo degli Dei...

Perchè il cielo è dove è amor.

Foco tuo gli affetti miei...

Spiro sei di questo cor...

Viver sol d' amor desio...

Nel tuo ciel morire, amor. (il Coro ri-
pete, e va poi disperdendosi)

SCENA III.

ELÄISA, VISCARDO, MANFREDO, BRUNORO: questi avrà con-
tinuatamente osservato Vis. Intanto una Maschera
passando vicino a Man. gli porge un piccolo fo-
glio, e sparisce rapida.

BRU. (Vidi, compresi; e giovi
All' intento.)

MAN. (fissando il foglio) Qual foglio! (guard. intorno)
E chi?... sparve. (apre il foglio)

ELA. Alle danze anch' io fra istanti
Giuliva m' unirò. (alle Dame che s'allontanano)

BRU. (a Vis.) Brunoro, o Duca,
V' attende fra' viali. (s'allontana)

VIS. (scuotendosi) Brunoro! Tu! Sì! (segue Bru.)

MAN. Che lessi! (agitato)

ELA. E quali (che osservò Bru. e Vis.)
Rapidi arcani detti!

MAN. (inquieto) Chi mai fia?

ELA. Seguansi. (avviandosi)

MAN. Qual mistero! (fremendo)

Ma Tremino. Eläisa! (scorgendola)

ELA. Manfredo! Voi fremete! Ed improvvisa

Quale smania sì v' agita? Sospetti

Novelli ognor!

MAN. Nè mai,

E più giusti, e più fieri io ne provai.

ELA. Ma d' onde!

MAN. Ecco. (mostrando il foglio)

ELA. Qual foglio!

MAN. Terribile.

ELA. Lo scrisse!...

MAN. Una furia che tutte, atroci, in seno
Mi lanciò le sue serpi. Ogni riposo,
E gioja m' ha rapito.

ELA. E che!...

MAN. Leggete. *(le porge il foglio.*

ELA. *(legge)* Ciel! *Siete tradito.*

MAN. Son tradito. *(marcato e fissandola.*

ELA. E il traditore?

MAN. Forse... e qua la traditrice! *(con impeto.*

ELA. Conte... Addio. *(gli dà il foglio e per partire.*

MAN. Deh!... m' ascoltate ...
Per pietà!... cieco d' amore
Perdonate a un infelice.
Deh! consiglio... deh! conforto
All' amore... all' amistà.

ELA. Fiero oltraggio è quel trasporto
All' onore, all' amistà.

MAN. V' amo... e temo un altro amato:
Da' nemici sto accerchiato, *(con forza.*
S' arma già ver me Agrigento ...
Io pavento un tradimento ...
Fra' miei fidi... tra mie soglie ...
La mia moglie!...

ELA. *(sorpresa)* Vostra moglie!
Lei captava il Trovatore
Vago fiore di beltà.
Tutti esaltan del suo core
Il candore e la pietà.
Di geloso, ingiusto sposo *(marcata.*
Danna ognun la crudeltà.

MAN. M' arse un dì per essa il core:
Mia divenne sua beltà.
Ma un sorriso mai d' amore ...
Un sospir per me non ha.
Ah! d' un primo affetto ascoso

ELA. L' atra idea gelar mi fa.

ELA. Ella amava!...

MAN. E lo celava ...
Sin d' allora mi tradiva ...

ELA. E dal caro ben divisa ...
Oh! infelice!...

MAN. *(con foco)* Ed io!... Eläisa!
V' è chi soffra più tiranni
Tutti in sen d' amor gli affanni!
Tutto osar per voi saprei ...
Per voi tutto perderei ...
Voi sol amo... voi sol bramo ...
Vostri sono il core, il trono ...
La mia mano... la mia fe ...

ELA. Oh Manfredo! già obbliate
I dover'... per voi... per me!

MAN. Ah! sì, è ver. Ma, non m' odiate.
La speranza mi lasciate ...
Ch' altri almen non è riamato ...
Che rival per me non v' è.
Nata ad amar quest' anima
Cerca d' amore oggetto ...
Un core che rispondere
Sappia ad ardente affetto ...
Amatemi Eläisa ...
Donatemi quel cor.
Tremate allora, o perfidi:
Vi sfido, o traditor'.
Felice, ed invincibile *(ad Ela.*
Sarò nel vostro amor.

ELA. Se anch' io dovessi perdere *(esaltandosi*
Un dì l' amato oggetto! ...
Se mi tradisse un perfido ...
E ardesse ad altro affetto! ...
Oh misera Eläisa!...
Morir, morire allor.
Ma lunge, o tristi immagini ...
È troppo mio quel cor.

Fidatevi a quest' anima: (a Man.)
Sperate nell' amor. (partono)

SCENA IV.

VIALE OMBROSI, illuminati a pallide luci.

VISCARDO, e BRUNORO.

Vis. Brunoro ... o tu, l' antico,
Negli anni di mia gloria, e dolce amico,
Vieni al mio seno ancor. Torna fortuna
A sorridermi omai.

Bru. Ed a me pure. (marcato)

Vis. E tu conosci ... sai (con gioja)

Dunque ove sta celato
Quest' idolo adorato, (mostrandogli un ritratto,
Di cui mi sorprendesti e baciandolo)
L' immagine a fibciar quando giungesti?

Bru. Sì, è quanto! e del dorato (con amarezza)
Suo carcere a me noti ... e ognor dischiusi
Gli aditi son ... anche i segreti.

Vis. (con ansietà) E a lei?...

Bru. De' giardini trovatevi alla porta.

Vis. Quando?

Bru. Fra un' ora, e scorta
Io vi sarò presso all' amata.

Vis. (in viva gioja) E allora!...
Ah! per te in ciel mi troverò. Fra un' ora (parte)

SCENA V.

BRUNORO, indi ELAISA dall' opposta parte
d' onde partì Viscardo.

Bru. Ed io fra un' ora vendicato. (con gioja feroce)

ELA. Quegli

Che vi lasciò?...

Bru. È l' avanzo (con mistico marcato)

Unico della misera, proscritta
Casa di Benevento.

ELA. E voi!... Ciel!... Che sento!...

Bru. Ed io, Contessa,

Io so tutto ... sì ... Tutto! Onde celarlo

De' nemici alle inchieste ...

Di Manfredo a' sospetti,

Qual fratel l' accoglieste ...

ELA. (agitata e sommessamente) Deh!... Il segreto!

Bru. Fidatevi; ei m' è caro, ed or son lieto

Ch' ei felice è d' amor.

ELA. (con fiducia e sorriso) Oh! sì.

Bru. (marcato) Fra poco

Ei sarà a piè dell' adorato oggetto ...

Che piangea ... che trovò.

ELA. (turbata con impeto) Che? Ciel!... che dite?

Bru. Il ver.

ELA. Viscardo! Un' altra!... Ah! no. Mentite.

Bru. Io mentisco! Seguitemi.

ELA. (fremendo) Tremate.

Voi la morte d' alcuno pronunziate.

Bru. Della rival.

ELA. (fiera) Sì... se vi fia. Viscardo (con passione)

Un traditore!

Bru. Ebben! (avviandosi)

ELA. Viscardo!... Un' altra amar! Che orrore! (segue Bru.)

SCENA VI.

STANZA DI BIANCA NEL PALAZZO DI MANFREDO.

Tavoli con doppieri a lumi accesi. Un' arpa. Sofà e Sedie. Un verone che offre vista sul mare. Porte laterali. Grande porta nel prospetto.

DAME in conversazione. Alcune sedute giocando, altre scorrendo; due con ISaura, che addita BIANCA seduta sul verone.

CORO Era stella - del mattino
Tanto bella! - e impallidi.

Parea rosa - di giardino
 Sì vezzosa! - ed appassì.
 Puro giglio, sull' albore,
 Chi ti fa languir così?
 Al sorriso ella era nata
 Del destin più lusinghier:
 La sua vita riserbata
 A un Eliso di piacer ...
 Pur segreto, fier dolore
 Va struggendo i suoi bei dì.
 Chi sa forse! ... Giovin core ...
 Tutto a te brillò, ... e sparì.

BIA. Oh! sì... mie care ... Oh! sì, (*avanzando lentamente.*
 Tutto per me brillò ... tutto sparì.
 Or là, sull' onda, col pensier mio,
 Vèr l' altra sponda, al suol natìo,
 Fra' dolci immagini, volava il cor.
 Per me tornavano que' dì felici ...
 Le notti d' estasi incantatrici ...
 Quell' aure ... i salici ... il rio ... l' ardor! ...
 Ahi! ch' era sogno ingannator.
 Cono Racconsolatevi, bella dolente:
 Tornerà a splendervi il ciel ridente:
 Di gioje l' Iride brillerà ancor.

BIA. (Di tua fede bello ognora,
 Torna, o caro, a chi t' adora;
 Sarai l' Iride di gioja
 Che il mio cor farà brillar.
 Quel bel ciglio tutto amore
 Era il ciel per me ridente;
 Un tuo sguardo al cor dolente
 Può la vita ridonar.)
 Ma a mezzo il dì lei corso
 È giunta omai la notte, o dolci amiche,
 Ite al riposo. Addio. (*le Dame si ritirano
 per la porta di mezzo, che verrà aper-
 ta e chiusa da' Paggi.*

SCENA VII.

BIANCA, e ISaura.

BIA. Già un lustro, Isaura mia, già un lustro... eterno!
 Da che lasciai Catania,
 E più no 'l vidi. Il sai! ...

ISA. Calmatevi, sperate.

BIA. Come? In che più sperar?

ISA. Potria la sorte
 Guidarlo in Siracusa.

BIA. Come vederlo! .. ei me veder? ... se chiusa,
 Qual prigioniero, mi tien quegli che sposo
 Dovei seguir repente ... senza addio ...
 E senza palesarmi all' idol mio,
 Ch' altro di me non conoscea che il nome?
 Or, tu ben vedi, e come,
 E in che sperar potrei?
 Sol nella morte.

ISA. Ah! che veder dovrei?

Misera!

BIA. Oh Isaura! No, non pianger, vanne,
 E riposa.

ISA. E spogliarvi?

BIA. Io sola ...

ISA. Ch' io

Doman vi vegga nel sorriso.

BIA. (*le stringe la mano*) Addio. (*Isa. entra
 nella stanza a destra*

SCENA VIII.

BIANCA *dà un cofanetto d'ebano, sul tavolino, leva
 un libro, lo svolge, si concentra, guarda il cielo.*

Preghiamo. - Ah! pregai tanto! ma il mio labbro
 Recita la preghiera ... (*) (*ripone il libro.*
 Ed il mio cor ... là ... a lui. (*) L' ultima sera

Ei cantava al mio piè. Da quanto amore
Animati i suoi sguardi ... ed il suo canto!
Quest' era il tema. *(eseguisce sull'arpa il ritornello della canzone che canterà poi Vis.)*

SCENA IX.

BRUNORO *dalla porta a sinistra, fa cenno a VISCARDO d'entrare.*

BRU. *(sommessamente)* Entrate.

VIS. *(sulla soglia ravvisando Bia.)* Eccola.

BIA. *(a Vis.)* Io mi ritiro.
Là intanto vi celate. *(accennando il verone)*

VIS. *(presso al verone)* La mia vita
È tua. *(Vis. si cela nel vano del verone. Bru. cava un foglio, lo posa sul tavolino rapidamente, ed esce)*
BRU. Forse tra poco ella è finita.

SCENA X.

BIANCA, e VISCARDO celato.

BIA. Ah! lo ripeto ognora! *(cessando dal suono)*
Ma quella voce! oh ancora
La sua voce una volta!

VIS. Ti creò per me l'amor, *(dal verone)*
Per amarti mi fè il cor.
Sol mio voto, mio pensier,
De' miei sogni sei piacer.

BIA. Cielo!... *(colpita e con trasporto)*

VIS. Tutto io trovo, o cara, in te:

Tu sei vita, e ciel per me.

BIA. Viscardo!... *(che si sarà alzata, e accorrendo)*

VIS. Bianca! *(escendo)*

Ah! ti trovai, bell' Angelo!...

BIA. Io ti rivedo ancor!

a 2 È troppo, oh Dio! la gioja
Che mi rapisce il cor.

BIA. Guardami ... o caro ... guardami ...

VIS. In estasi ti miro ...

a 2 Ecco il celeste spiro

Di voluttà, d'amor.

BIA. Non sai quant'io penava!...

VIS. Io già la vita odiava ...

a 2 Ma ... ti trovai, bell' Angelo ...

Ma ti rivedo ancor!

Compensa pene e lagrime

La gioja del mio cor.

BIA. Or meco siedì, e narrami... *(s'avvede del*

Ma un foglio qui vegg'io! *foglio sul ta-*

Volevi tu sorprendermi!... *volino)*

VIS. Forse Brunoro ...

BIA. Oh Dio! *(colpita)*

Brunoro!...

VIS. In te qual fremito!...

BIA. L'iniquo! ah! tu non sai!... *(apre il fo-*

Amore spregiato sarà vendicato. *(glio e legge*

Per te sol tremo... *(va al verone os-*

VIS. *(fremendo)* Il perfido! *servando)*

BIA. Oh ciel!... *(affannosa)*

VIS. Che avvien!...

BIA. Dall'andito

Terren che qui conduce,

S'approssima una luce.

Come salvarti!... ohimè!...

VIS. Non paventar per me.

BIA. Ah! là ... e' è Isaura ... celati.

VIS. In tua difesa io resto. *(deliberato)*

BIA. V'è istante più funesto! *(guidandolo)*

VIS. A che ti trasse, o misera, verso la porta)

Il mio fatale amore!...

Ma tema il mio furore

Chi offenderti oserà.

BIA. Se ti son cara... oh!... celati: (*con disperazione.*
Non i miei dì!... l' onore!
Oh Dio!... mi manca il core...
Abbi di me pietà... (*ella trascina Vis. alla porta, l' apre, lo spinge addentro e chiude, poi spegne il lume e si getta sul sofà.*

SCENA X.

ELAISA dalla porta a sinistra, con lampana in mano. Scorge il lume appena spento, indi s'avvede di BIANCA sul sofà.

ELA. Tutto è tenebre... e si tace...
È fumante ancor la face...
Ella è sola... e dormir finge,
Ei celossi. (*esamina le porte.*

BIA. (*volgendo il capo*) Che mai vedo!
Una donna!

ELA. (*presso la porta di prosp.*) Là Manfredo.

BIA. Ciel!... conosce!...

ELA. (*verso la porta a destra*) Qui...

BIA. (*appena respirando*) Oh terrore!

ELA. Chiuso addentro! (*spingendo la porta*)

BIA. (*facendosi coraggio*) Qual romore!
Voi... che osate in queste stanze?
E chi siete?...

ELA. (*fissando Bia.*) Io! Quai sembianze!... (*risov-*

No, no. *venendosi d'un' idea, poi respin-*

BIA. Ebbene! che volete? (*gendola.*

ELA. Quella chiave. (*con impeto.*

BIA. A voi? Chi siete?

ELA. Chi son' io? chi son? Tremate.

Rival vostra.

BIA. (*colpita*) Rival! (Cielo!)

ELA. Che voglio? Su lui che amate,...

E su voi, vendetta.

BIA. Io gelo.

ELA. Di Viscardo io sono amante:
Egli m' ha per voi tradito.
Qui felice, già un istante,
Ha con voi d'amor gioito...
» Ma a punire uno spergiuro...
» Una moglie traditrice,
» Qui, di tante colpe ultrice,
» Una furia me guidò.

BIA. Con sì angelico sembiante, (*che l'avrà*
Voi sì fiero avreste il core! *osservata.*
Ah! confusa... palpitante...
Voi compite il mio terrore.
Io non oso... non sapea...
Ve lo giuro, io non son rea.
Deh! pietà d'un' infelice
Che già tanto, oh Dio! penò.

ELA. Sì... penaste?... e or io!... Viscardo!... (*con*
Ei... Viscardo! ov'è? *impeto crescente*

BIA. (*atterrita*) Gran Dio!

Oh! frenate quel trasporto...
Se Manfredo v'ode... è morto.

ELA. (*fiera*) Ei v'è dunque? è là. Schiudete.

BIA. (*supplice*) Deh!...

ELA. (*minacciosa*) A Manfredo?... (*per avviarsi alla porta*

BIA. (*con grido soffocato*) No. Egli... è là.

Ma s'è ver che voi l'amate...

La sua morte non vogliate,

La mia fama... la mia vita!...

Deh! per esso almen pietà!

ELA. Fiere angosce voi provate...

Ma le mie non eguagliate.

Voi amata... ed io tradita!

No... non v'è... non v'è pietà.

Egli... voi... Manfre... (*volendo chiamare.*

BIA. (*atterrita, slanciandosi avanti lei*) Ah!...

SCENA XII.

Dalla porta a destra s'avanza VISCARDO, staccandosi da ISAURA, che tenta trattenerlo, ELAÏSA e BIANCA.

VIS. (*ad Ela.*) Fermate.

BIA. ISA. Cielo!

ELA. (*a Vis.*) Oh perfido!

VIS. Lo sono.

Vostri sdegni in me sfogate:
La mia vita v' abbandono,
Ma con lei, deh! giusta siate,
Nè oltraggiate il suo candor.

Ch' io morendo trovi ognora
Generoso sì bel cor.

ELA. E il bel cor tu invochi ancora

Che tradisti in sì rea guisa!

VIS. Sol per lei ... pietà! ... Eläisa! ...

ELA. No. (*volendo avviarsi alla porta di mezzo*)

BIA. (*colpita*) Eläisa! questo nome ... (*trattenendo Eläisa con tutta l' ansia*)

Cielo! ... è il vostro? ... Dite ...

ELA. È il mio.

BIA. Quest' effigie conoscete? ... (*cavandosi dal seno un' effigie, che bacia, e presenta ad Ela.*)

ELA. Giusto Dio! che miro! ... e come ...

Come voi la possedete?

BIA. Me 'n fè dono un' Eläisa ...

Cui salvava il genitor.

ELA. Ella! ... oh padre! ... ed io! ... (*incerta ... quasi per abbracciar Bianca*)

SCENA XIII.

S'apre repente la gran porta di mezzo, e si presenta MANFREDO: dopo lui due Seudieri e sei Guardie, che restano fuori della porta, da cui si vede una sala d'armi.

ELA. VIS. ISA. BIA. (*colpiti*) Manfredo!

È
Son perduta!

ELA. Ed or! ...

MAN. (*sorpreso allo scorgere Ela. e Vis.*) (Che vedo!

Ma! ... Brunoro! ... È il traditor?)

ELA. Oh genitor!

BIA. VIS. ISA. Oh mio terror!

(*Bia. va mancando; Isa. la sorregge, e poi accorrono Dame e Damigelle*)

Insieme

MAN. Eläisa in queste soglie ... (*marcato ad Ela.*)

Voi credea nel vostro tetto.

Alto ben sarà l' oggetto,

Che in tal ora vi guidò.

(Gelosia, timor, sospetto,

Più nel sen celar non so.

Così barbaro tormento

Quanto ancor soffrir dovrò?)

ELA. Pace ... onore ... amor ... riposo (*marcata*)

Vi s' insidia ... in questo tetto.

Sì ... terribile è l' oggetto

Che in tal ora me guidò.

(Padre! ... oh padre mio diletto,

Come il giuro compirò?

A più barbaro cimento

Ahi! qual core si trovò?)

BIA. VIS. (Del tiranno minaccioso

Frema il core all' atro aspetto.

Eläisa con un detto

Forse perdere ci può.

Non per me, per lui
lei pavento.

Per salvar^{lo}_{la} io morirò.

A più barbaro cimento,
Ahi! qual core si trovò!

ISA. CORO (Qual sorpresa, qual sospetto!
Per lei trema il cor nel petto.
A qual barbaro cimento
Fier destino la serbò!)

MAN. Questo fatal mistero (ad Ela.
Or dunque palesate.
Saper vo' tutto ... il vero.
Nè alcun salvar cercate. (marcato.
Tremi chi mi tradisce ...
Chi d'ingannarmi osò.

Le Guardie ... olà! (due Scudieri partono.
(Che palpito!)

BIA. VIS. Un nero tradimento!... (contrastato)
ELA. Ebbene!... (con impeto.

MAN. (Io tremo ...)
BIA. (Oh Dio!...)

ELA. Due perfidi... (sguardo rapido a Bia. e Vis.

MAN. (minaccioso) Quali! ...

VIS. (deliberato avanzandosi) Io.
Io ... sol...

MAN. Che! ...

ELA. Ei ... sol ... Due perfidi (atter-
rita dal pericolo di Vis. cangia repente.
Giurarvi morte udia ... (rapidamente.

Costor fra l'ombre sparvero...

Me tosto ei n'avvertia ...

Voi qui a salvar sollecita

Tal cura ne guidò.

BIA. (Qual donna!)

VIS. (Ed ella or salvaci!)

MAN. Fia vero quel che sento?... (sospettoso.

VOCI (di dent.) All'armi! Tradimento!

MAN. Agrigento! Agrigento!
ELA. D'orror mi freme il cor.
Oh giuro! oh genitor!

SCENA XIV.

Coro di CAVALIERI armati e GENTILUOMINI,
Guardie, che si dispongono nella sala.

CORO Manfredò ... eccoci a te,
Sia morte ai traditor'.
Son tuoi la nostra fe ...
Gli acciari ... il cor.
L'oste, il cimento ov'è?
Noi coglierem con te
Novelli allôr.

MAN. Sia morte ai traditor'.
De' valorosi ecco l'accento:
De' generosi ecco l'ardor.
Tenta sorprenderci forse Agrigento...
Forse ha rei complici qui un traditor'...

CORO Ma tutti tremino del mio furor.
Se di sorprenderci tenta Agrigento,
Tremi coi complici suoi traditor'.

EL. BIA. A voi sorride fida vittoria: (ai Cav.)
Serto di gloria v'appresta amor.
Il dì novello sorgea più bello,
Di calma e gioje apportator.
(Per te più gioja, povero cor!)

CORO Il dì novello sorga più bello
Di calma e gioje apportator.

VIS. L'alta vendetta a me più spetta, (marcato)
Cader mia vittima de' il traditor.
Voi non sapete qual fera sete
Di quel reo sangue m'arda nel cor.
Invano celasi al mio furor.

CORO Compi la nobile giusta vendetta.
 Premio t'aspetta di fè e valor. (*trombe
 e tamburi dall' interno che si rispon-
 dono, e poi s' uniscono. Soldati che
 arrivano, popolo che accorre, e si di-
 spongono nella sala d' armi.*)

TUTTI Udite i segnali... le trombe guerriere.
 Il popolo accorre... s' unison le schiere.
 Scoprir gli assassini... incontro al nemico...
 Sfidarlo... annientarlo! Vendetta! Furor!
 La fede n' accende... ci guida la gloria:
 Coroni vittoria l' ardire, il valor.
 (*Man. s' unisce ai Cavalieri e segue
 i Soldati con Vis., che s' incontra con
 Bia. Ela. stringe la mano di questa,
 che rimane con Isa. e le Dame.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA. — PIAZZA.

A sinistra il palazzo di Manfredo. Guardie alla porta, e altre
 sentinelle all' intorno. A destra tempio, botteghe varie, e
 tende nel fondo, che servono a vendita di vini.

*Corpi di Soldati che tornano a' proprj quartieri. CITTADINI
 con daga e spada, ARTIERI con arme, POPOLANI, PESCATORI,
 SOLDATI, che a varj gruppi, fra loro scorrendo, si
 avanzano, e s' uniscono in*

CORO
Vittoria! - Siracusa!
 Bel piacer il ritornar
 A suoi tetti fra gli allôr!
 Salutare, ed abbracciar
 I compagni vincitor!
 Di sorprenderci credè
 Il nemico in buona fè...
 Ma sorpreso si trovò...
 Da Leoni si pugnò...
 Eh! con noi, con tali Eroi!
 È la patria salva ognor!
 Viva ai Prodi! Gloria! e onor!...
 Festeggiar un sì bel dì
 Siracusa ognor vorrà,
 Che di gloria ci coprà...
 Che la Storia eternerà.
 E Agrigento! - che terror!...
 Che rossor!... là vi sarà!
 Vedrem poi se avrà l' ardir
 Di tornarci ad assalir!...
 Eh!... con noi, con tali Eroi!...
 La vittoria è certa ognor.
 Viva ai prodi! Gloria! onor!
 Ed ora di gloria, di gioja fra i canti,
 Sì bella vittoria, superbi, esultanti,

Andiamo a celebrar al suono dei bicchier'.
Sì: andiamci a ristorar a un'ora di piacer.
(si dividono per varie tende, ove si recan ad essi bicchieri, ec.)

SCENA II.

VISCARDO *dalla parte del tempio.*

Vis. Compita è omai la giusta,
E terribil vendetta.
Perì quel vil Brunoro.
Bianca, sei vendicata.
A Isaura, ch'iva al tempio, in sul mattino,
Poche note per te, mio ben, fidai.
Quando più rivederti io potrò mai!
Fu celeste quel contento
Che al vedersi ci rapì ...
Ma, qual lampo, oh Dio! sparì,
Quando ancora un tal momento...
Per noi quando tornerà!
Ah: sì, amor l'affretterà.
CORO Viva ai prodi! Alla gloria!... all'onor!
Viva Bacco ... la gioja e l'amor!

SCENA III.

Dal palazzo s'odano voci lamentevoli: escono poi DAME e DAMIGELLE desolate, piangenti, avvicinand. verso il tempio.

DONNE Oh sciagura! Atro giorno! Infelice!
UOMINI E che avvien? *(accorrendo)*
DONNE Non più gioja... non canti?
UOMINI Ma da che tanto affanno ... que' pianti?...
DONNE Bianca...(*) ohimè!... Bianca ... adesso ... morì.
() (Vis. al nome di Bia. sarà accorso, e, nella più viva agitazione, sta ad ascoltare.)*
Vis. Bianca!... Come!... Che dite?...
DONNE Repente,
D'una sincope colpo violento
Di Manfredo nel sen la rapì.
Vis. CORO Fiera sorte! Terribile di! *(desolati)*

Vis. *(Bianca mia! La mia Bianca perì!) (immoto)*
CORO Tanto bella ... sì pia ... nostr' amore!...
Oh dolore! perire così!
Vis. Oh barbaro mio fato,
Che Bianca m'hai rapita,
Perchè me disperato
Or lasci ancora in vita!
L'unisca al caro bene
Pietoso il mio dolor. *(poi con forza)*
Ma condannato a vivere
Dalla crudel mia sorte
Saprò immolarle il perfido
Che la condusse a morte.
Sulla sua tomba, esanime
Cadrà quel traditor. *(s'allontana deso-*
CORO Spietato averso fato, *latissimo)*
Che Bianca n'involesti,
Di gioje il dì cangiasti
In lutto, ed in terror. *(il Coro si di-*
sperde, le donne e i cittadini entrano nel tempio)

SCENA IV.

RICINTO REMOTO attiguo al palazzo di Manfredo, sparso di cipressi e salici, chiuso da alto muro con merli, coperto in parte da edere. Si vedono elevate varie tombe dei Conti di Siracusa. Alla sinistra una parte esterna di tempio. Un monumento alla destra appoggiato al muro, con porta di bronzo, e gradinata. Due piedestalli con urne. Presso al monumento porta, per cui dal palazzo s'entra nel recinto. La scena è rischiarata da tramonto.

MANFREDO esce dalla porta del monumento a destra. La chiude con chiave che ripone. Si arresta ed osserva all'intorno.

MAN. Sacro alla pace degli estinti ... Augusto,
E terribil soggiorno,

Dopo tanti e tant'anni a te ritorno.
 E con qual core! Ed a qual fin! Ben degno
 Di voi, grand'avi miei, di voi che inulto
 Mai soffriste l'insulto.
 Sola è del mio rossor, di mia vendetta
 Conscia Eläisa ... Squilla (*gravi e lenti colpi di*
Di morte!... ohimè! L'intendo. campana)
 Là... da quel tempio sento
 Un mistico concento... (*preludio d'istrumenti*
dal tempio: indi cantato dalle vergi-
ni ivi raccolte, odesi)

Coro Alla pace degli eletti,
 Che prometti a' tuoi fedeli,
 In tua gloria, là, ne' Cieli,
 Bianca a te, gran Dio! volò.
 A noi l'Angelo fu in vita
 Di pietà, conforto, alta.
 N'ami in ciel, cui la richiami,
 Come in terra ognor ci amò.

MAN. E pace là s'implora
 Per lei... che mi tradiva...
 Che punii, finì estinta... e vive ancora.
 Perchè fremo! Qual gelo
 Or mi colpisce! Il cielo
 Forse... sì. Se un sospetto!...
 E se il mio cieco affetto!...
 E se un delitto!... il mio
 Colpevol cor!... l'eternità!... gran Dio! (*è colpi-*
to: si volge al cielo, giunge le mani, e cade
Alla pace degli eletti ginocchioni)
 Aspirar io più non oso.
 Troppo, troppo, o Dio pietoso,
 Il mio core t'oltraggiò.
 Ai pentiti ognor perdoni...
 Tua pietà non m'abbandoni.
 Io t'imploro col mio pianto...
 Ah! pietà... perdono avrò.
 (*rimane prostrato, volto al cielo, compunto.*)

SCENA V.

Voci al di fuori. MANFREDO si scuote, e chiude la porta.
Entrano GENTILUOMINI, DIGNITARI, CAVALIERI armati

Coro O Manfredo! Manfredo!
MAN. I miei fidi!
 Lor s'asconda l'interno terror.
Coro Lascia omai quest'asilo di morte:
 Giusto duol vinca l'alma tua forte.
 Te reclaman lo Stato, la gloria:
 Lascia i mirti: t'appresta agli allôr.
 Vinta appien non è ancora Agrigento,
 Tradimento può sorgere ancor.
 Su i nemici novella vittoria
 Ti consoli del pianto d'amor.
MAN. Tremi, cada l'altéra Agrigento,
 Doma alfine dal nostro valor.
 Alla voce di patria, di gloria
 Si raccende, s'esalta il mio cor.
 Per la gloria, sfidando il cimento,
 Bella è morte sul campo d'onor.
 (E al ritorno da bella vittoria
 Mi consoli il sorriso d'amor.)
 (*parte col Coro dalla gran porta.*)

SCENA VI.

Dopo qualche momento ELAISA dalla gran porta,
che rinserra,

Si compia il giuramento,
 Reggetemi a terribile cimento,
 Padre mio... sacra effigie! (*) Ecco la tomba
 (*) (*Baciando l'effigie che cava dal seno, e ripone*)
 Che m'accennò Manfredo. Oh sventurata!
 Sventurata? Ella è amata.
 Schiudasi. (*con una chiave apre il monumento e*
si ritira.)

SCENA VII.

BIANCA *in candida veste, si presenta sulla soglia: osserva, poi scende ansia di sorpresa e di gioja.*

ELAISA *in disparte.*

BIA. Ah! l'aria ancora!

Il ciel!... Libertà!... Vita! *(si prostra)*

Dio di pietà! (*) Come, da chi l'aita! (*) *(si rialza)*

Dove, e... Ah!... *(volg. ella si trova in faccia d'Ela.)*

ELA. *(con dolcezza)* Non mi fuggite. *(stendendole la destra)*
La vostra mano ...

BIA. A voi? che qui venite?...

ELA. A salvarvi. *(marcata)*

BIA. *(colpita)* A salvarmi!

ELA. Sì: vi rendo

La mercè che giurai dentro al mio core,

Allor che mi salvaste il genitore,

Su quest' effige. Ch' ella vi protegga ...

Io vi dicea: v' è Dio ... *(solenneamente)*

E vi protegge.

BIA. *(incerta, timida)* E credere degg' io?...

E Manfredo!

ELA. In me fida. » Ei di pugnale

» Estinta vi volea.

» Presso lui, sì geloso, vi fè rea

» Quel foglio a voi diretto

» Da... chi v' ama, e intercetto

» Dal perfido Brunoro,

» Che spirò pria di palesarlo.

BIA. » E moro

» Perchè svelarlo anch' io ferma negai.

ELA. Morte a lui di veleno io consigliai,

Onde evitar complice vile.

BIA. *(turbandosi)* E voi?...

ELA. Me quì inviò a suadervi pel veleno ... *(cava)*

BIA. E quel dunque!... *(un'ampolla d'argento)*

ELA. È un narcotico sì forte,

Che in sonno, pari a quello della morte,

V' addormenta tant' ore. Lo berete
Quando riede Manfredo.

BIA. *(agitata)* E poi?...

ELA. *(marcata)* Di tutto

Ebbi... ed avrò pensier. Vi presta il cielo

Il suo favore. A vita tornerete ...

BIA. E Viscardo!... *(con gioja, e rapidamente)*

ELA. *(non contenendosi)* Viscardo!... Ah!...

BIA. *(triste, timida)* Voi fremete!

ELA. Oh! qual nome pronunziaste
In qual loco!... in quai momenti!

Da un obbligo mi ridestaste,

Che assopiva i miei tormenti.

Il mio cor batteva appena ... *(triste)*

Era face sul morir ...

A quel nome in ogni vena *(con estrema agitazione)*
Tornò il sangue a ribollir.

BIA. Perdonate ... oh!... perdonate

All' incauto ardente core.

Voi la vita mi salvate ...

E scordava il vostro amore.

Generosa mia rivale,

Veggio il vostro rio martir ...

Io vi sono ben fatale!...

Non vogliatemi abborrir.

ELA. Sì ... martir cui non v' è eguale ...

È più atroce del morir.

BIA. Io vi sono ben fatale!...

Deh! lasciatemi morir.

ELA. Voi morire! Voi amata!

Io sol debbo ... e vuo' morir. *(piangente)*

BIA. Voi piangete! oh sfortunata! *(osservandola con*

Pianto a pianto voglio unir. *compassione)*

a 2 Dolce conforto al misero

Che geme - senza speme,

Accorda il ciel le lagrime

Nelle sciagure estreme ...

Più dolci allor che spargonsi

In sen dell' amistà. (*si stringono al seno*)
 Oh! piangi... piangi, abbracciami.
 Io scordo il mio tormento.

È un raggio di contento...

Nel cielo è una bontà. (*Ela. ricade in cupa*

BIA. Viscardo!... (*riflessione*)

ELA. Il rivedrete... (*con fermezza*)

Felice passerete

Dal seno della morte

A quello dell' amor.

BIA. Sì bella ancor mia sorte!... (*con gioja*)

E voi?

ELA. (*marcata*) Per me è deciso.

Non resta più...

BIA. (*con affanno*) Che!

ELA. (*deliberata*) Morte.

BIA. Ah!

(*odesi un colpo alla gran porta di fuori*)

ELA. Manfredo. Ecco il momento. (*va ad aprire*)

BIA. Io più non lo pavento.

SCENA VIII.

MANFREDO, ELAISA, e BIANCA.

MAN. Ebben! che n' otteneste? (*ad Ela.*)

ELA. Ella il velen berrà.

MAN. E il nome del reo complice!...

Quel sangue... quel vorrei.

Lunge, in un chiostro, incognita (*a Bia.*)

Te viver lascerei.

Quel nome!... (*con fuoco*)

BIA. (*decisa*) Mai, mai, barbaro,

Saperlo tu potrai.

Io sola... io sola vittima...

MAN. Sì. Lo precedi omai. (*fiero*)

(*a 3*)

MAN.

A te il veleno... o perfida,

Ch' io esulti al tuo morir,

Mi vendichi terribile

L' estremo tuo sospir.

Invan sottrar chi adori

Tu sperì a' miei furori.

Egli cadrà mia vittima,

Io lo saprò scoprir.

(*La speme di quest' anima,*

Amore, non tradir.)

BIA.

A me il veleno... intrepida

Non temo del morir.

Me adesso credi misera...

Or cesso di soffrir.

Te lascio nel terrore

Nel mio vendicatore.

Ei non sarà tua vittima...

Ei ti saprà punir.

(*Cela i trasporti... frenati,*

Cor mio, non ti tradir.)

ELA.

Conforto me alla misera

(*a Man.*)

Lasciate in suo morir.

La vostra sorte intrepida

(*a Bianca*)

Pensate or a compir.

Terribile è il dolore

(*esaltandosi*)

D' un disperato amore.

E in suo furor la vittima

Non tarderà a colpir.

(*Cela i trasporti... frenati,*

Cor mio, non ti tradir.)

Conforto me alla misera

Lasciate in suo morir. (*Bia. bee dall' ampolla che le porse Ela., la giitta, freme, vacilla, e cade in braccio di Ela. sui gradini del monum.*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.



ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

STANZA NEL PALAZZO ABITATO DA ELAISA.

Un' alcova in prospetto chiusa da coltrinaggio. Due porte laterali. Una grande finestra. sedie, tavolino.

ELAISA con capelli disciolti, seduta presso un tavolino sul quale un candelabro, con lumi accesi, due borse, e uno scrignetto. Il di lei MAGGIORDOMO all'altra parte del tavolino.

ELA. „ Ah! Voi qui già stavate! (scorgendo il Mag.)
 „ Ed eseguite? Tutto! È pronto il legno
 „ Che in salvo dee guidarli in altro regno!
 „ Quell' oro ... que' diamanti ... consegnate
 „ Tutto a Viscardo. Io ve l' affido. Andate.
 (Il Mag. prende la borsa e lo scrignetto ed esce. Ella s'alza, prende il candelabro, e s'avvia nell'alcova, ove si vede Bia. stesa sul letto. L'effigie sul di lei seno)
 Là posa. Bella ancora (contemplandola)
 Di morte nel pallore!
 Troppo, ah! bella pel misero mio core!
 (s'allontana dal letto, esce, e chiude il coltrinaggio)
 Manfredo nella tomba già la crede.
 Cesse all' oro del guardian la fede.
 Qui venne, fra le tenebre, asportata:

Qui, fra poco, alla vita ridonata
 S' incontrerà in chi adora ... (con angoscia)
 Ed io ... allor, io! ... sarò più viva allora. (siede)
 Sì, morir. Il mio fato affannosa: si concentra)
 Sembra già pronunziato. (s'alza agitatissima)
 E s'affretti. Ma parmi... (va all'alcova, esamina
 Bia., ed osservando con emozione l'effigie,
 la leva dal di lei seno.

Ella! ... sta ancora immota.

E quest' effigie! Oh madre mia! Devota
 Tu l' invocasti un dì mia protettrice!
 Quella io non son che far dovea felice.

Ma negli estremi istanti

Tu mi conforti almeno.

Raggio di calma in seno.

Mi versa, Augusta Fe.

Sia l' ultimo sorriso

Di tua pietà per me.

M' attendi in Paradiso,

O madre mia, con te. (s' abbandona
 sulla sedia.

SCENA II.

S' apre la porta a sinistra: entra VISCARDO in aria smarrita, minacciosa, e chiude.

VIS. Eccola!

ELA. E chi? Ah! Viscardo! ... (scuotendosi)

VIS. Io, sì.

ELA. Cielo! Qual fremito! Qual guardo! (fi-

VIS. E perchè n' atterrite! sandolo.

Sì pallida perchè?... No, non mentite.

Isaura tutto udia

Da quel loco ferale. -

Voi avete il veleno ... ed io ... un pugnale.

(cavandolo, e fiero.

ELA. Viscardo! Lo diceste!... E l'amor mio!... *(con passione.)*
E il vostro!...

VIS. Io non amai

Che Bianca.

ELA. Ah! tu, crudele, mi trafiggi
Ora con tal parola. E cara tanto
Ell'era a te!...

VIS. Se m'era cara! Oh quanto!

S'io l'amava! Sciagurata!

L'odi, e mori disperata. -

L'adorava qual s'adora

D'un suo Nume augusta immago.

Era il ciel cui aspirava...

La mia speme... il mio tesoro.

E quell'Angelo mi amava

Quanto amar, bramar può un cor.

ELA. D'Eläisa il cor giammai *(con pena.)*

Dunque, ingrato, conoscesti!

VIS. E che mai... che dir potresti!...

ELA. A mia morte lo saprai. *(marcata.)*

Forse allor ne piangerai.

Al sorriso di Viscardo

Per me il cielo ognor s'apriva.

Eri il Sol de' giorni miei...

Nume... altare... cuor per me.

Rinunziato al cielo avrei,

Là chiamata, senza te.

VIS. Più non odo...

ELA. Dunque... E vuoi?...

VIS. A morir vi disponete.

Pochi istanti lascio a voi...

Là... prostratevi... piangete...

E, sperarla se potete,

Domandate a Dio pietà.

ELA. E da te?... dimmi...

VIS. Da me!...

Bianca l'ebbe allor da te!

Del suo tiranno a' piè cadea...

Bianca, in affanno, pietà chiederà...

Veduta a piangere, crudel, tu l'hai...

E il cor tuo barbaro ne giubilò.

Ma tanto sangue tu verserai

Per quante lagrime ella versò.

ELA. Per te d'amore solo vivea:

Senza il tuo core morir volea,

Ma di tua mano!... non lo sperai...

Nelle tue braccia forse cadrò.

Estremo accento... tuo nome udrai...

Mio sospir ultimo ti volgerò.

VIS. La sua spoglia!... Che ne feste?... *(quasi fuori)*

E dov'è?... Chi a me l'invola?... *(di sè)*

Non sapete ch'è la sola...

Sì... la sola pel mio core...

ELA. È la sola!... Dio! la sola!...

VIS. Che anche morta, adorerà.

ELA. Vedi... io moro... il mio dolore!...

Ah! tu sei senza pietà. *(disperata.)*

Sì... lo sappi... ne fremai... delira...

Io l'odiai... t'invola la diletta.

Esultai nel compir la vendetta...

Questa mano il veleno le diè.

Or la vendica... sfoga quell'ira...

Chiede Bianca il mio sangue da te.

VIS. Mia ragione s'offusca... delira...

Dove sei!... Ti perdei... mia diletta...

Triste vittima d'empia vendetta...

E ancor vive chi morte le diè!

Freno in sen non ha più la giust'ira:

Abbi morte, spietata, da me.

Mia Bianca!...

ELA. *(disperatissima)* Io te l'uccisi.

VIS. *(alzando il pugnale)* Sciagurata!...

Ebben... mori...

(la colpisce.)

ELA. Ah!... Qui... al core.

Così bramai... *(cade ferita, in questo s'ode la voce di Bia. dall'alcova)*

BIA. Viscardo! ... ove son io?...

VIS. Ah! qual voce!... *(si volge)*

BIA. *(aprendo il coltrinaggio)* Viscardo!...

VIS. *(accorrendo)* Ella! gran Dio!

Bianca!... è vero?... Tu vivi?...

Come? Da chi salvata?

ELA. Da me ... per te.

BIA. Sì: *(con raccapriccio)*

VIS. *(con fremito)* Ed io!.. Eläisa!... Aita!...

(s'inginocchia e sorregge Ela.)

ELA. È vana, già finisce la mia vita. *(con voce che*

Per me già s'apre il cielo... va mancando

E lascio a voi l'amor.

Non piangere ... sorridimi ... *(a Vis.)*

Tua man... qui... sul cor mio.

Vi benedico ... addio ...

Felice io moro ancor.

VIS. Ed io t'uccisi! oh cielo!

BIA. Straziar mi sento il cor.

VIS. BIA. Per me tu mori! oh! Dio!

Vittima dell'amor! *(Ela. cade in braccio a Vis. e spira.)*

FINE.